

Una banca reale, un sogno collettivo

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Esce il libro di Salviato sul primo decennio di Banca Etica.

La sua storia in Italia sta a dimostrare che è possibile una "cultura del fare" intesa nel senso di "fare bene", con equità, creando lavoro e opportunità di crescita senza esclusioni. Che considero una formidabile risorsa quell'ampia fascia di società che, normalmente, non gode di legami e protezioni legislative e politiche e quindi ha difficile accesso al sistema bancario. Questa possibilità di accedere alla disponibilità di denaro, per persone e aziende, è un bene pubblico che andrebbe tutelato, e, invece, sembra di esclusiva competenza dei securitisti della finanza che le cronache recenti ci hanno svelato all'origine di una crisi esplosa proprio dalla gestione distorsiva di alcuni contratti bancari, come i mutui subprime.

Nonostante lo scetticismo di tanti, dopo un lungo lavoro collettivo che ha visto l'impiego di migliaia di persone provenienti dal mondo associativo fatto di reti e movimenti attivi nel campo sociale, della pace e dell'ambiente, è sorta una banca che ha superato i dieci anni di vita e si appresta a diventare un modello per una grande Banca Etica a livello europeo.

Intervistavo Felice Salviato che ha lavorato il mandato come presidente di questa originale e rivoluzionaria realtà raccontata in un libro. Ho segnato una banca, scritto dallo stesso Salviato, con una prefazione di Franco Chiarini e una postfazione di Stefano Zamagni. In uscita nelle librerie dal 7 aprile, ha già un programma denso di presentazioni in varie città d'Italia. Un percorso di banca, come si dice nella presentazione del testo, «formato dai effettori della politica spettacolo e dai solidi buoni delle grandi famiglie dell'industria e della finanza» da parte di cooperative, associazioni e le organizzazioni non governative che «hanno saputo rispondere in modo creativo e partecipato ai bisogni di milioni di persone, creando opportunità di lavoro e integrazione per giovani emarginati, disabili, disoccupati dalle regioni più isolate e depresse fino alle periferie interne delle grandi città contemporanee».

Un successo che qualcuno ha voluto vedere diversificando solo un settore della propria attività creditizia, cercando nomi più accattivanti e spendibili socialmente, ma la realtà del progetto di Banca Etica è proprio un'altra storia.

Considerando l'origine storica e sociale di tanti istituti di credito in Italia, che bisogno c'era di una banca etica? A quale esigenza ha cercato di dare risposta?

*Puntaggio è un fenomeno mondiale. I dati che sta oltre dieci anni le banche hanno passato di loro credito sostenendo l'economia reale, trovano per favore un mercato finanziario spesso non controllato. Quanto è in crisi in cui ci dibattiamo. Una mancanza di fiducia che sta alla radice della scetticismo del credito per chi, a parte dalle esigenze sociali, rischia ragionevolmente per il bene comune. Tutto nasce da una diversa gestione nell'uso del denaro. La nostra esperienza ha inizio sul sistema bancario e sulla società civile spingendo a ripensare la responsabilità sociale di tutte le relazioni che si vanno ad intrinsecare nel campo finanziario. Un dialogo con le esigenze del territorio che come banca popolare abbiamo visto attraverso in maniera ragionevole nel campo del credito cooperativo.

Di solito le banche hanno soci e azionisti che passano in maniera decisa e altri che non hanno effetto voce in capitolo. La vostra sfida è stata quella di dare spazio ad una diversa esigenza di soci molto attivi, esigenti sul piano della correttezza e provenienti da realtà molto composite. Come si gestisce il dialogo ma anche il conflitto?

*La grande banca di una banca etica cooperativa e popolare consiste proprio nel mettere in ascolto delle esigenze che vengono dalla società. L'horizontalità e il socialismo costituiscono ragione della scelta completa non sempre rispettata e riconoscibile a tutti, che è il primo modo per essere coinvolti. Un impegno che evidentemente è stato riconosciuto e premiato su proprio nel piano della crisi e, crediamo, l'interesse verso la banca etica.

*Abbiamo un'apertura di nuovi conti correnti che registra l'aumento del 30-40 per cento su base annua.

Nel 2008, mentre tutte le banche chiudevano i conti della borsa e le imprese bancarottavano il credito c'era noi abbiamo registrato una crescita del 25% dei finanziamenti concessi. Evidentemente un fenomeno in controtendenza legato anche a quell'economia del terzo settore che ormai raggiunge dimensioni importanti. Ma proprio perché siamo attenti alle esigenze di un mondo associativo molto attivo e creativo, abbiamo finanziato progetti innovativi nel campo del risparmio energetico e delle energie rinnovabili (eolico, solare, e fotovoltaico). Così come è molto sviluppato tutto quel settore del microcredito che rappresenta un momento di crisi contro il potere del grande e delle famiglie.

Stare molto conosciuti e apprezzati per il sostegno alle aziende fondate sui terreni esposti alla realtà, ma la vostra trasparenza viene contestata quando denunciata, con la partecipazione alle campagne contro le "banche amiche", la necessità di spiegare il finanziamento alle imprese di crisi.

*A dire il vero cerchiamo di ripetere una legge vigente, la 185 del 90, che è una delle più avanzate in Europa. Ci sembra incomprensibile non prendere atto che molte banche sono al centro del grande fenomeno dell'esportazione delle armi nel mondo. Ma abbiamo fatto qualcosa di più. Un nostro studio ha messo in evidenza come il 70 per cento dei fondi di investimento italiani possiedono azioni di aziende direttamente coinvolte nella corsa agli armamenti da questi laggiù a quelli paesani. Un criterio sull'uso del denaro depositato nei conti bancari che non può non quotare ogni singolo committente e noi come Banca Etica, anche come Fondazione culturale Responsabilità etica, non possiamo non dare il nostro contributo a tutto il sistema bancario e creditizio in questo campo.

E adesso siamo ormai proiettati verso il progetto della costruzione di una banca etica europea.

*Un'idea della globalizzazione è anche la certificazione internazionale di qualità nei servizi che hanno fatto nascere diverse esperienze di banche etiche e alternative che già dal 2001 hanno investito l'esperienza di avviare una federazione europea. Un settore quindi già avviato e consolidato da 140 di 32 anni in alcuni Paesi. Nel contempo siamo arrivati per ultimi, dando ulteriore un contributo innovativo da tutti i lati che a breve avverrà la trasformazione in Banca Etica Europa, prima banca etica europea cooperativa, con oltre 60 mila soci. Sarà una società europea, di diritto italiano con sede a Padova, e tutti in Francia e Spagna, mentre saranno presenti già costituite per l'esperienza in Germania.

Per visualizzare le schede del libro e acquistare, clicca [qui](#).